

fatti & misfatti

— ANNO 0 — NUMERO 0 —

Periodico filantropico e umanitario per l'elevazione morale e sociale

COSCIENZE POLITICHE

CHI SIAMO?

"COSCIENZE POLITICHE" dalle matricole per le matricole; un giornalino che vuol essere strumento per esprimere la nostra creatività, le nostre idee, senza che nessuno ci dica per cosa ridere o per cosa piangere.

Un modo per rompere l'indifferenza e l'omologazione, uscire dal guscio di Via Berti, confrontarci, socializzare.

Con ironia e autoironia.

Non un tentativo presuntuoso ma uno spazio aperto e libero, "per un mondo meno pollo".

QUINDICI MATRICOLE CON LA VOGIA DI USCIRE DALL'ANONIMATO E DALLA DISPERSIONE, PER VALORIZZARE IL FRAMMENTO, LE DIVERSITÀ, LA COMUNICAZIONE.

GIUCA E VINCI CON COSCIENZE POLITICHE

**I BAMBINI DEVONO
FARE
MERENDA?**

**SUPERDOMANDONE
DEL MESE**

Oggi sono
in palio

70.000.000



GIUSTIZIA SIA FATTA!

GIUSTIZIA SIA FATTA ORA DELLE LORO IDEE...
VOLEVANO PARTECIPARE, CONOSCERSI, DISCUTERE...
DARE VITA AL MOVIMENTO, CON LE LORO FORZE E LE LORO CONTRADDIZIONI... DIVENTARE SOGGETTI ATTIVI...
CORREVA L'ANNO 1990, E CORREVA COSÌ FORTE CHE MOLTI RESTARONO A GUARDARE.

ORA CHE L'ONDA PIÙ FORTE SI È ARRESTATO, GIUSTIZIANOLI,
PRIMA CHE IL CATTIVO VIZIO DI PRENDERE LA PAROLA E
DISCUTERE SI FACCI STRADA ANCHE FRA CHI È RESTATO
SEDUTO, O A TIFARE NASCOSTO.

INGENUA E TURBOLENTE
TORME DI STUDENTI
VOLEVANO METTERE IN
DISCUSSIONE ANNI DI
EQUILIBRI SOPCRIFERI E
UNA MERAVIGLIOSA,
SUPERBA, DEMOCRATICA
LEGGE GOVERNATIVA.



frammenti poetici

versi di creatività
di ANTON (A MACCHIA)
e STEFF (A MANO)

LA TUA VOLONTÀ
IN LUOGHI DI INDIFFERENZA
SI LIMITA
A SORDIDI BATTITI
IN CUORI SANGUINANTI
DI UOMINI COMUNI



IL SILENZIO
DEL MARE
CI PARLA
NEL RUMORE DELLA VITA
E TU
SORDO
ASCOLTI L'ONDA

Una notte assassina
uccide le mie urla,
limpida come un lago
da sempre trancia
il mio costato;
calda lei,
io di nevrosi gelido.
Un cumulo di vuoti
e' già passato,
al prossimo m'involò.

E naufragar m'e' dolce in questo mare

Se sapeste
com'e' disarmante
la vita
nel cambio degli indumenti
delle screpolature
dei tronchi
tante altalene
del dormire in poltrona
immobili
e poi scocciati
C'e' universo
in queste stanze
produce il sangue
e vorrei mostrivelo
vi si macchiano
tutti i miei travestimenti
i coiti
intimamente pero' non voglio
cercatemi voi
se ne vedeste il lago
sareste in pinne
o in panne
Che pena
avere ali
per strisciare in melme
ed essere in melme
e saperle
biassicare
in punteggiature

Ho ucciso il mio dio

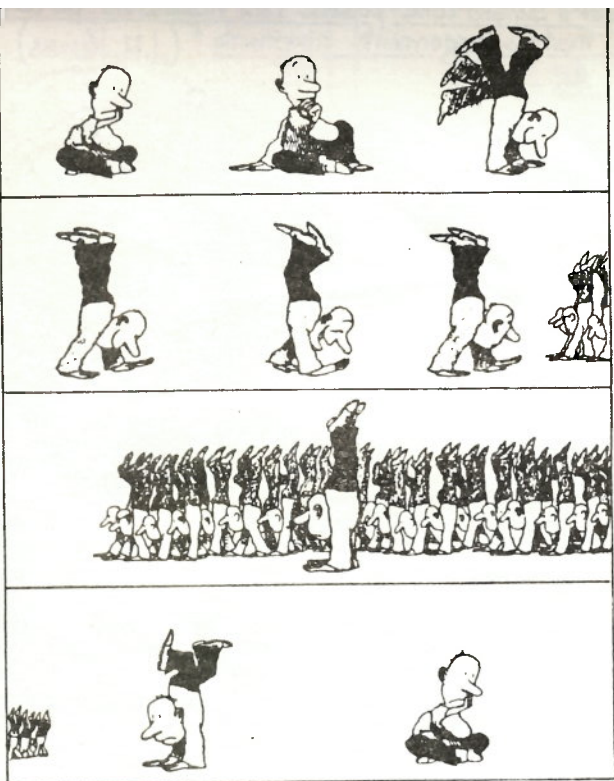
Ateo chi sei?
che ti cingi la cruna
sopra mari ondosi;
necessiti luce od ombre?
Germogli e sterpi
ti lambirò
ma tu sai scegliere,
scelto.
Ti accetto in contumacia
perche' sai ornare
dove gli altri sibilano,
toccando i versi
delle altrui sponde;
e onde di mari
si scolpirono nel cuore,
e abili movenze
ornarono i tuoi brandi
e grandi ali
solcarono il tuo suolo,
disteso ed appagato
dagli striduli inutili;
ore passate
a lacrimar speranze
rotte e vane
in un mondo eroico
giù da venire.
Mi manca luce
se per un giorno intero
non vedo il tuo brillio rabbioso.

Mi muovo a velocita' minori

Freno la rabbia omicida
muovendomi a velocita' minori;
il nocciolo di veleno
che dalla gola e' sceso al fegato
mi rode le viscere.
Scalpito in ripetizione
trascinando le parti lese del corpo.
I mediocri circondanti
passeggiano festosi sul mio cranio
aperto e marcescente,
colpendomi ripetutamente la'
dove gli immunitari scioperano.
Arterie sottili pulsano piu' del dovuto
e la testa mi si gonfia
fino a scoppiare,
definitivamente.



"Fare tali cose (quali ancora non so), me saranno il terrore del mondo"
("RE LEAR", SHAKESPEARE)



Un'antica profezia degli indiani Nordamericani della tribù dei Cree dice testualmente: «Quando l'ultimo albero sarà stato abbattuto, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce catturato, soltanto allora ci accorgeremo che il denaro non si può mangiare».

...e falsa chiamo ogni verità che non fu espresso con una risata
(ZARATHUSTRA)

"I HAD A DREAM..."

(MARTIN LUTHER KING)

Questa notte ho fatto un sogno.

Io, che pure non sono ateo, ho sognato di svegliarmi e di essere un **cippi**. Sì, gente, proprio un cippi. O un ciellino. O un cattolico popolare. O uno del movimento popolare. Potevo mascherarmi come volevo, ma ero proprio quello. Andavo in giro per la città ad attaccare manifesti di guerra alla rivoluzione francese, con scritto "libertà fraternità uguaglianza", ma la parola più eversiva, quella che sottende il riconoscimento di pari diritti e opportunità, era stata cancellata dai miei capi, e sostituita dal più solenne "Verità".

La verità che noi integralisti cattolici abbiamo sempre avuto in tasca nel corso della Storia. Poi partivo, glorioso, per le crociate: divorzisti, infami abortiste, drogati; io giustiziere giudicavo e attaccavo i cattivi al muro con i miei slogans taglienti e pieni di comprensione e solidarietà cristiana, come "qui non rompeteci i coglioni". Del resto, era un volantino rivolto alla Pantera, schiava di Occhetto e di collettivi eversivi, liberi pensatori e voltairiani senzadio. E gliel'ho detto anche in assemblea: "io qui sto benissimo; se qualcuno ha delle critiche, non venga a scocciar-mi". E' la mia solidarietà: la stessa che mi impedisce di condannare i miei amichetti di Bari che entrano in una biblioteca assieme a picchiatori del Fuan (i fascisti riverniciati di fresco da bravi ragazzi) con mazze ebottiglie rotte; se vola qualche bastonata e un'handicappata finisce all'ospedale è certoper legittima difesa. Con questi scalmanati...

Sì, lo so che ci sono altri cattolici che però stanno da tutt'altra parte. So che hanno chiesto dal vescovo una condanna; ma cosa volete mai, questa è gente che da sempre "spara sulla Croce Rossa", e a volte servono le maniere forti. Io no, io non ho di che lagnarmi; io ci sto bene all'università; io sul disagio ci campo, con tutti i favori, le iniziative paradidattiche che faccio, i libri e le tessere che vendo... e gli affari che combino, qui come altrove. E il boicottaggio delle iniziative del Comune! Ragazzi, che spettacolo bocciare il bilancio dell'ACOSTUD Vabbé, magari così non arrivavano mense e assistenze varie, ma cosa volete... noi cattolici della Reazione, tutori di Ordine e Verità, abbiamo il dovere di denunciare i loschi complotti contro la democrazia (cristiana) di questi comunisti... e c'è sempre qualche complotto in giro... qualcuno che trama. Noi, organizzati come siamo, togliamo le maschere, mostriamo il Vero, e vi ricordiamo che questi prendono ordini da Gorbaciov e Fidel Castro per telefono. Sono le pon-pon girls di Ceaucescu. Galileo, Leopardi, Rousseau, tutti figli di Lenin e della storia da cancellare. Viva le crociate! Viva l'intrallazzo!!

E' tardi, vado a letto. Mi addormento, e sogno di essere un ebreonegrocomunistatossicomane carcerato zigaroemo-filiacotestimonedi geova e forse anche un po' terrone, oltre al fatto che le battutine di Andreotti iniziano a stancarmi: apro un giornale francese ultracattolico del 1886, e ci trovo pubblicato l'elenco dei dipendenti pubblici ebrei che mi svela che gli ebrei controllano la Repubblica con un complotto. Un po' come i nostri "quaderni bianchi" che rivelano trame occulte. Un brutto sogno populista.

- FAUST -

CATTIVI PENSIERI

I BUONI E I CATTIVI

OCCUPAZIONE

Il soggetto: gli studenti contrari all'occupazione; il predicato: occupare (le Facoltà); il complemento oggetto: il diritto di protestare e il diritto di studiare.

Mi hanno detto: "Siete solo degli strumenti del PCI"; "A Scienze Politiche non esistono problemi, io sto benissimo in questa Facoltà e ho un ottimo rapporto con gli insegnanti"; "Non avete il diritto di impedirmi di studiare come voglio, l'occupazione è un'azione illegale"; "Noi studenti siamo solo di passaggio nell'Università, non spetta a noi il ruolo di protagonisti in questa sede"; "Siamo studenti, dobbiamo studiare, non fare i rivoluzionari per cambiare il mondo"; "Quando siete entrati in questa Facoltà sapevate come funzionava, se non vi andava bene perché vi siete iscritti?".

Fin dall'inizio dell'occupazione ho cercato il dialogo anche con coloro che non erano d'accordo con la protesta. E quando le rispettive posizioni non erano troppo distanti sono sorti dei confronti appassionati e importanti.

A chi mi ha chiesto perché occupavo ho risposto: "C'è una legge, la Ruberti, che ritengo imperfetta, la cui applicazione finirebbe per danneggiare ancora di più l'Università, anziché rilanciarla; c'è un Movimento nel quale mi riconosco; ho voglia (tanta !) di cambiare e di migliorare le cose nella nostra Facoltà; di sperimentare, finalmente, qualcosa di veramente nuovo ed originale nel modo stesso di vivere l'Università".

Quanto queste persone si siano soffermate realmente a riflettere su questi temi e su quant'altro il Movimento ha proposto durante l'occupazione, e continua a proporre anche ora che la protesta prosegue in altre forme, non lo saprei dire.

Posso affermare che, da parte mia, ho sempre tenuto presente le varie critiche che ho ascoltato, alcune delle quali ritengo in parte giustificate. Uno dei punti sui quali in questi giorni ci si è maggiormente "scaldati" è stato quello relativo al nostro status di studenti, a ciò che ci compete e non ci compete. "E' giusto che uno studente protesti, protesti occupando la Facoltà, protesti in maniera tale da impedire ad altri, studenti come lui, di esercitare il loro diritto di studiare come vogliono ?" Una serie di domande per cui non può esistere una risposta univoca; qualunque essa sia, comunque, comporta scelte e motivazioni ben precise. Voglio provare allora a spiegare brevemente quelle che sono state le mie, nelle quali ho trovato le risposte alle obiezioni di coloro che sono stati e sono tuttora contrari al Movimento.

E' vero che i ragazzi e le ragazze che stanno lottando hanno idee di sinistra, ma ciò non significa assolutamente che per questo debbano essere

degli strumenti di qualche partito. Su alcune delle tematiche che abbiamo dibattuto sono emerse in qualche caso più posizioni, perché abbiamo la libertà di non essere sempre d'accordo su tutto, e questa è la migliore garanzia contro ogni tipo di strumentalizzazione. Vi sono metodi e principi come la non violenza e la democraticità che non abbiamo "inventato" noi 2 mesi fa, ma abbiamo "riscoperto" e ritenuto i più giusti per raggiungere i nostri scopi; mai nessuno ci ha detto cosa dobbiamo fare, né lo vogliamo.

Forse Scienze Politiche e l'intero Ateneo bolognese non sono ancora allo sbando o in situazioni critiche come altre Facoltà italiane, ciò non toglie tuttavia che esistano problemi da risolvere: dal diritto allo studio agli alloggi alle infrastrutture; né che si possa essere solidali con studenti ben più disastriati.

Le celebrazioni del Nono Centenario non hanno posto assolutamente rimedio ad essi e la nostra

"L'amore per il denaro come possesso sarà riconosciuto per ciò che è: un fatto morboso leggermente ripugnante." (J.M. KENES)



protesta non ha fatto altro che dare l'allarme; un allarme che è rivolto a tutte le forze sociali, perché l'attuale forte disagio non divenga, entro breve tempo, una situazione di emergenza, che magari il "Magnifico" Rettore risolverà tenendo presente solo le sue priorità, e non gli interessi di tutte le parti, studenti in testa. Dico studenti in testa perché se può essere discutibile affermare che "l'Università è degli studenti", sicuramente non lo è dire che "essa è per gli studenti": senza di essi non esisterebbe né avrebbe alcun senso.

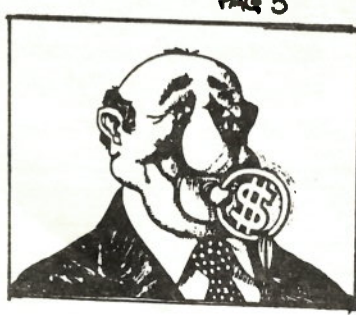
Su questo, penso, dovremmo essere tutti d'accordo, occupanti e non.

Ed allora ritengo sia più che giusto lottare e protestare contro una legge, contro tutte quelle leggi che rendono l'Università un luogo in cui noi studenti siamo costretti ad essere solo dei soggetti passivi. In questo senso l'occupazione si rivela un mezzo di lotta e non un fine; il mezzo di lotta più efficace che abbiamo per ottenere concretamente ciò che riteniamo necessario. Immagino l'Università come quel luogo in cui non vi siano solo delle conoscenze da apprendere, ma in cui si debbano anche formare e sviluppare idee e coscienze. Una cosa fondamentale per la nostra crescita e maturazione, come persone e come studenti. Dall'Università e nell'Università dobbiamo avere la capacità di osservare sempre attentamente ciò che ci circonda, per poterci creare le nostre opinioni, sugli eventi, sui fatti, sulle persone; per possedere quello spirito critico che ci permetta di formulare un giudizio sui contenuti di un libro di testo e sulla Storia che ogni giorno si svolge attorno a noi, e che noi ogni giorno contribuiamo a fare. Perché le idee si sviluppino e maturino è necessario che si confrontino; le idee non si possono né eliminare né imprigionare, ma possono essere soffocate dal qualunquismo e dagli egoismi personali. E' comodo da parte di molti studenti (e

SEGUE A PAG. 6



a nous la liberté



UN QUARTIERE CHE APPAIDE ALLA MORTE DI UN PICCOLO ZINGARO, I QUOTIDIANI INSUETI DEI BASSATI ALLE PROSTITUTE NERE SUI VIALI DI BOLOGNA, I RACKET E I VOLANTINI NEONAZISTI, I PESTAGGI GIUSTIFICATI E LE VIOLENZE PSICOLOGICHE - GLI IGNOBILI SPESSE COVANO NEGLI STADI, ALTRI ASCOLTANDO E TACENDO - LORO, DIVERSI PER NOI, E NOI, DIVERSI PER LORO - BASTA UNA LEGGE A FERMARE UN FENOMENO STORICO? INCONTRO O SCONTRO DI CULTURE?

ARIANO, SOTTO IL CAMPANILE

E allora anche in Italia sono arrivati i negri. Già qualche anno fa li osservavamo con l'occhio pigro sotto l'ombrellone, mentre offrivano la loro merce e sembravano soltanto una macchia "di colore". Ora sono in tanti, e sono un bel problema; era inevitabile che in tanti finissero con l'approdare in uno dei cinque paesi più ricchi del mondo. Inevitabile, perché il mondo capitalista sembra ormai essere "il migliore dei mondi possibili", dopo il suicidio del socialismo reale e il crollo delle ideologie. E cos'è la forza-lavoro nel mondo capitalista se non una merce monetizzabile che risponde alla legge della domanda e dell'offerta? E quanti sono i posti di lavoro rimasti "scoperti" in Italia negli ultimi anni? Migliaia solo in Emilia-Romagna. Lavori umili, insicuri, che non trovano iscrizioni ai concorsi. Le centinaia di migliaia di immigrati neri malpagati e non in regola, sottoposti a disumane condizioni di lavoro, e, diciamo, sfruttati, hanno finito per rappresentare un serbatoio di forza lavoro a poco prezzo, origine degli ampi profitti che (le virgolette sono d'obbligo per tali sciacalli) "datori di lavoro" senza scrupoli stanno realizzando in settori come la raccolta di pomodori al Sud, la manovalanza dello spaccio, l'enorme giro di prostituzione.

Anche noi italiani, e i nostri padri ne conservano ancora la memoria, siamo passati attraverso lo stesso inferno. Quest'Italia opulenta e democristiana ha conosciuto lo stesso disprezzo e gli stessi odi. Contribuivamo alla ricchezza della Svizzera, al rilancio industriale della Germania, ed eravamo relegati in ghetti e baracche alle periferie delle grandi città. Eravamo i "vu'cumprà" di oggi; ci chiamavano "macaroni" o "spaghetti e mandolino" e solo 15 anni fa gli Svizzeri chiesero tramite un referendum che venissimo allontanati; eravamo noi i diversi. Ci sono più di 50 milioni di italiani seminati dalla Storia all'estero, e oggi noi recitiamo la stessa parte degli opulenti tedeschi, infastiditi dall'esuberanza meridionale di arabi e negri, tesi con grande preoccupazione a difendere il nostro orticello e disposti a lasciarci trascinare in atti di violenza bestiale contro questi "diversi" che ci ricordano solo la nostra cattiva coscienza.

Sia il commerciante fiorentino che il senegalese nuotano nello stesso Sistema. Occorre rivoluzionare, con un'apertura di respiro planetario e non municipalistico i rapporti tra Nord e Sud, fra un Nord che solo un secolo fa iniziava a colonizzare e sfruttare l'80% e un Sud su cui è stato imposto ed è tuttora economicamente imposto lo straordinario sviluppo di un quinto della popolazione mondiale.

- UMANO REGALI -

"La decenza e la congiura del silenzio sull'indecenza."
(G.B. Shaw)



LO SCOOP DELL'ANNO!

E DUE TELEFOTO SCATTATE DAI NOSTRI INTREPIDI FOTOGRAFI MOSTRANO CHIARAMENTE E INESQUIVABILMENTE ALCUNI TUMULTI NEL CORTILE DI PALAZZO MERGLANI (CAUSATI DAGLI OCCUPANTI, CON LA CAMICIA ROSSA) E IL MARESCIALLO MAGGIORE GUIDO GAMBETTA (VERO UOMO DEL DIALOGO) CONVERSARE AMIABILMENTE COL MINISTRO RUBERTI (IL RETTORE CHE MANINSI VEDE) A BATTAGLIA ULTIMATA.



SEGUE DA PAG. 4.

non) affermare che nostro unico dovere sia quello di studiare, e non ci sia consentito pertanto prendere posizioni politiche: siamo in primo luogo delle persone e abbiamo tutto il diritto di esprimere il nostro pensiero e i nostri disagi. E come gruppo sociale che "studia" la società nei suoi vari aspetti abbiamo il dovere di contestare e mettere in discussione le contraddizioni ed i malesseri che ogni giorno ci troviamo a vivere, nelle Facoltà e fuori di esse, che ci vengono imposti, direttamente o indirettamente. Per questo, se per farci ascoltare anche da chi è particolarmente duro d'orecchi dobbiamo ledere il diritto di chi vuol essere "solo" uno studente che studia, lo ritengo un male necessario. Invito tutti a pensare all'occupazione come l'ho vista e vissuta io: una forma particolare di sciopero ed un momento di discussione. E riflettiamo anche sul fatto che se scioperano i benzinai potrei aver bisogno di benzina, ma non ce n'è; se scioperano i ferrovieri non ci saranno treni ma persone che ne hanno bisogno sì; se alcuni studenti occupano una Facoltà, e ciò comporta il blocco delle lezioni, altri studenti non ne potranno usufruire; ma gli scioperi e le occupazioni non sono durati mai in eterno!

E senza scioperi, occupazioni e lotte lavoreremmo ancora 14 ore al giorno, senza pensioni, sanità, assicurazioni; con un'Università estesa allo 0,13% della popolazione. Il "quadro" è ottocentesco, noi siamo alle soglie del 2000; ciò che siamo ora, rammentiamolo sempre, è anche, se non soprattutto, il frutto di 200 anni di lotte e rivendicazioni. Il conflitto è storicamente un valore, non un disvalore.

Una società libera e civile accetta la contestazione in positivo, come contributo al superamento di situazioni sterili e inaccettabili, a cui tutti hanno il diritto-dovere di partecipare, nessuno l'obbligo di essere d'accordo. -GIGI XIV-

PESCHIAMO IL PESCABILE...



AAA. SVENDESI GERMANIA EST



QUANTA BUONAFIDE C'E' NEI DISCORSI EUROPEISTI DEI NOSTRI LEADERS OCCIDENTALI?
ABILI ORATORI SULLA "CASA COMUNE", STRIZZANDO IN GRAN NUMERO L'OCCHIO A UNA GERMANIA UNITA - SUBITO - NEL NOME DEL DIO MARCO...
QUANTI PARLANO DI UNIFICAZIONE TEDESCA NEL CONTESTO DI INTEGRAZIONE E UNITA' EUROPEA?
SI RIPETONO GLI STESSI DISCORSI DI 50, 70, 130 ANNI FA.
QUANTO INSEGNA LA STORIA? EUROPA DEI POPOLI O EUROPA DEGLI AFFARI?

"To mostrerai al popolo la mia testa; essa e' degna dei suoi sguardi" (DANTON)

"L'infelicità e' molteplice:
La sfortuna della terra multiforme..."

(E.A. POE)

Un idiota rovero e' idiota,
Un idiota nico e' ricco...

(P. LAFITTE)

DISEGNA E COLORA

SARÀ LA VOLTA BUONA?
MULTISALA, AMBIENTE
ASETTICO E ANONIMO...
POCA SOCIALIZZAZIONE...
SE NE E' PARLATO CON
L'OCCUPAZIONE...
ALCUNI DOCENTI ASSAI DISPONIBILI
(BELLASI ANGELOZZI ZAN PER NON
FARNE NOMI)... PREVISI SVILUPPI
ALQUANTO IMMEDIATI E MUTAMENTI
FUTURI IN ACCORDO CON LE ESIGENZE
ESPRESSE DA MATRICOLE - ?



L'INTERVISTA 4 DOMANDE A PIETRO BELLASI

Ieri abbiamo parlato con il professor Bellasi della protesta studentesca, della vita universitaria, della generale passività degli studenti durante le lezioni del primo anno; con lui che già in passato ha mostrato un evidente interesse per questi problemi. Prof. Bellasi, come giudica l'ambiente "didattico-pedagogico" della Multisala?

La Multisala è un luogo estremamente contraddittorio. È un contenitore estremamente razionale ed equipaggiato ma che al tempo stesso non risolve il problema dei grandi numeri, anzi nega completamente le naturali esigenze pedagogiche e la didattica in sé non consentendo quella normale mediazione simbolica che dovrebbe esprimersi tra docenti e discenti. E gli studenti come possono sopperire a questi problemi?

Solo, naturalmente, con uno sviluppo della comunità stessa che essi costituiscono. In questo modo solamente si potranno in parte surrogare le esigenze. Volevamo anche chiederle un parere sul malessere che in questi giorni è esploso nel "mondo universitario".

Bèh! È evidente che l'emergere di un malessere collettivo è sempre una cosa molto importante per la società stessa, che viene scossa. L'espressione del malessere, che può evidenziarsi malamente o felicemente, rappresenta sempre qualcosa di particolarmente forte per la società, la società che tenta di criminalizzare, di far finta di niente ma che poi metabolizza molto più profondamente di quanto non si creda.

Lei, come sociologo, come interpreta le evidenti "ritualità" che si sono espresse in questi mesi? Naturalmente è evidente che non è possibile l'attività politica senza la ritualità. I movimenti collettivi agli inizi non sono rituali anzi cercano nuove forme d'azione politica, naturalmente per mezzo di mediazioni simboliche del rito. Il movimento ha avuto grossi elementi di novità quale ad esempio quello della non-violenza, ma la successiva caduta di contenuti ha portato al ritualismo, al ritualismo che per definizione non è creativo (il parlarsi addosso). Il ritualismo ha nuocito indubbiamente al movimento studentesco e all'espressione del malessere collettivo. Poi il ritualismo chiama altro ritualismo, anche dalle parti avverse, e si cade repentinamente nel calderone della ripetitività e della liturgia.

Si è evidenziata da un certo momento dell'occupazione studentesca una mancanza inquietante di contenuti sulla quale insieme, studenti e docenti, si dovrà riflettere. Perché sono mancati tanto i contenuti?

SE NE E' DISCUSO PARECHIO IN QUESTI MESI... PUR NON SENZA SCETTICISMI E ADESIONI DI CONDO, INIZIA FINALMENTE A FARSI STRADA L'IDEA DI NON VIOLENZA (COME METODO DI LOTTA, E A CROLLARE L'IDEA DEL NONVIOLENTO COME "RAMMOLLITO", NON DETERMINATO NELL'AGIRE... ECCO ALCUNE RIFLESSIONI SULLA SUA FORZA...

PAG. 7

NONVIOLENZA

Forza della verità e dell'amore. Forse questa dovrebbe essere la traduzione di SATYAGARA, il termine con cui Gandhi definiva la nonviolenza, per superare una formula essenzialmente negativa.

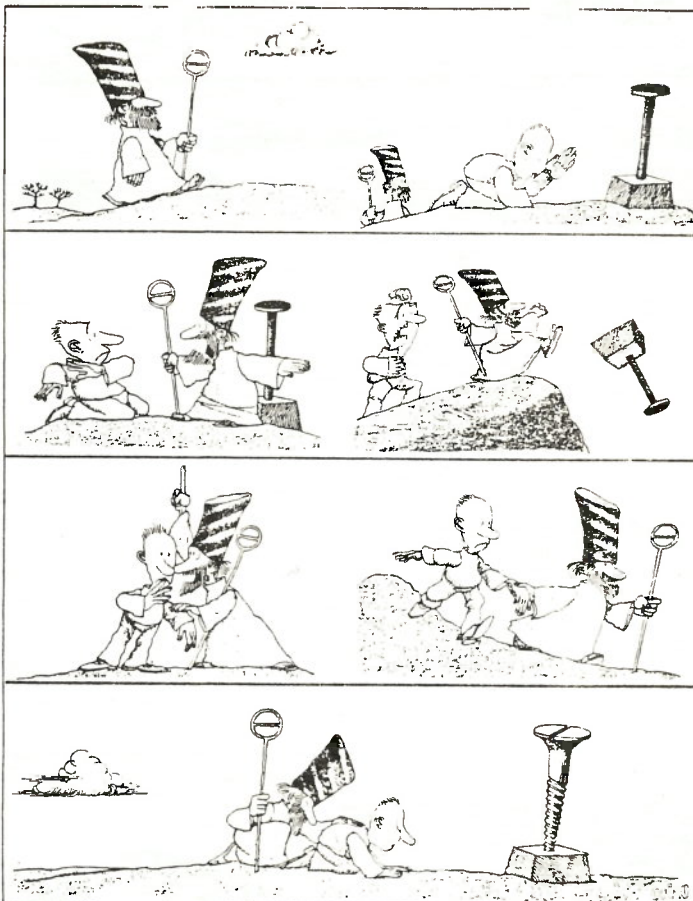
Ma vediamo in che cosa consiste questa forza: la verità è quella di ognuno di noi, che denuncia un'ingiustizia, un sopruso. Di fronte alla sincerità di una accusa la buona fede di un avversario e di chi ascoltata è messa alla prova.

L'amore ci impone di confrontarci con gli altri, guardare dal loro punto di vista, non ultimo quello dell'avversario, nella convinzione che questo sia un atto dovuto e soprattutto utile; ci detta i metodi di lotta e ci permette di aggregare un largo fronte, di scovare la malafede.

E' da qui che si possono mutuare un po' tutti i punti di una prassi di lotta non violenta: l'idea di avversario (non nemico), l'esigenza di democraticità interna al gruppo (con processi decisionali consensuali), l'obbligo di confrontarsi con le idee diverse. Può forse risultare utile approfondire un paio di temi.

Un'azione nonviolenta non è un'opera di mero convincimento, è chiaro che dietro certe argomentazioni esiste un vasto gioco d'interessi, che impedisce all'avversario di riconoscere le tue ragioni; è per questo parte di una prassi di lotta nonviolenta l'organizzazione di interventi di non collaborazione o di pressione, diretti a penalizzare l'avversario e far venire meno gli interessi che lo spingono. Il successo di un'azione è legato quindi alla forza dei propri argomenti e alla capacità di aggregare energie al tuo fianco. Tipico di un'azione violenta è la tendenza a imporre determinati argomenti. Credo che la fiducia nel valore delle proprie idee sia da misurare proprio su questo piano.

-SICANDAR-



"OCCORRONO FINO A 40 STUPIDI ANIMALI PER FARLA, UNO SOLO PER PORTARLA"



"Chi è maestro da cima a fondo, prende sul serio solo le cose che riguardano i suoi allievi." (F.W. NIETZSCHE)

Come all'acqua somigli, anima mia... E tu, sorte dell'uomo, come somigli al vento!

(J. W. Goethe)



INFORMAZIONE E FANTASMI GIOVANELLI - COMPLIMENTI A MONTANELLI, ORA E SEMPRE

IL FANTASMA DI ROBERT PIERRE

Nel momento in cui la "Pantera" passa a nuove forme di lotta, più efficaci e meno dispendiose, sembra necessario un attimo di riflessione sulla questione dei rapporti con la stampa. Poiché tale problema meriterebbe spazi ben più vasti per essere trattato, si è deciso di focalizzare l'attenzione su un particolare aspetto: l'atteggiamento assunto dai giornali nei confronti della contestazione giovanile. Era già accaduto altre volte che divampasse nelle Università la protesta studentesca e non sempre la Stampa aveva preso un atteggiamento benevolo nei loro confronti. Nel nostro caso ai primi passi della "Pantera" i giornali escono con articoli misti di sorpresa e diffidenza, ma subito si nota un comportamento differente a seconda della testata. Un esempio tangibile ci è dato dagli articoli del 23 Gennaio, giorno dell'occupazione degli uffici del IX centenario in Via Zamboni 33, in cui sul "Carlino" si legge "Gli studenti si barricano", mentre "L'Unità" titola "Pacifico colpo di mano degli studenti". Un altro caso interessante si ha il giorno della manifestazione nazionale degli studenti a Roma: "Il manifesto" e "La Repubblica" parlano di 100.000 giovani e riportano la dichiarazione di solidarietà di Cossiga ("Avete ragione"), mentre "Il Giornale" parla di 40.000 persone, con pochi universitari e molti studenti della F.G.C.I., affiancando a quest'articolo un resoconto dell'inchiesta su presunte infiltrazioni terroristiche nel Movimento. Anche nel caso sopracitato si nota una differenza di toni tra le varie testate tale da far pensare che tutto ciò non sia un'a coincidenza, ma una precisa volontà: dare del Movimento l'immagine che più fa comodo al proprio editore. A questo proposito è interessante notare l'accanimento del "Giornale" di Montanelli nei confronti di Scienze Politiche di Bologna, dipinta come una facoltà occupata da un manipolo di "Autonomi". Constatata la tendenziosità di determinata stampa, due aspetti saltano all'occhio in quest'analisi: la capacità, subordinata ovviamente ad un preciso interesse, di manipolare la realtà e la paura di alcune testate rispetto al Movimento. Si può facilmente comprendere che ad alcuni può dar fastidio il fatto che la gente reclami i propri diritti, ma ciò che deve preoccupare è che troppo spesso non si dà la possibilità al cittadino di capire cosa stia realmente accadendo negli Atenei. "Co-Scienze Politiche" nasce anche per mostrare il vero volto del Movimento, un aggiornamento eterogeneo di studenti che si sono uniti per combattere la svendita dell'Università ai privati e per avere una rappresentanza effettiva degli studenti negli organi decisionali.

GAUDÌ

DIVAGAZIONE PAG. 8

la carta

QUESTA SCONOSCIUTA

"All'inizio il verbo era presso Dio poi Dio imparò la grammatica e le coniugazioni e visto che era così istruito smise di coltivare la terra che lasciò agli uomini. All'inizio del mondo tutti gli abitanti della terra facevano fatica a intendersi tra loro perché non esisteva una lingua precisa mentre invece le orecchie e il naso erano già precisi. Fu chiaro subito che era necessario sapere scrivere, allora inventarono la carta. Il primo tipo di carta fu la pecora che però non stava mai ferma quindi la calligrafia risultava geroglifica; per questo pensarono di arrotondare la pecora e di chiamarla pergamena. Mentre gli egiziani usavano il tapiro (animale molto mansueto) Giovanni Gutenberg a Torino scoprì "La Stampa" perché voleva fare un'enciclopedia e non c'erano abbastanza pecore. Gli inglesi, con le loro manie di grandezza, fecero la Magna Charta e i francesi, che sono molto puliti, inventarono la carta igienica. La carta si ottiene togliendo la cellulite dalle piante grasse. Quando le macchine da scrivere non erano elettriche esse andavano a carta carbone. Se uno ha carta bianca può fare quello che vuole; la carta è tanto utile che quando non c'è si adoperano le foglie o i diti."

BOBO, PEPPE E CAROLINA



E' TUTTO IN VENDITA

ANIMA COMPRESA...

"IL PROFITTO E' L'UNICA MORALE" PAROLA DI CESARE ROMITI, TESTUALE - VIA ALLORA LE ULTIME REMORE! POSSIAMO SCRIVERE CHE ANDREOTTI CI FA SCHIFO A GUARDARLO, MA PROVIANNO A DARE LO STESSO DELLA TOYOTA O DELL' SPUNTI?..

(IN GALERIA!)

"E' meglio un culo gelato che un gelato nel culo"

(GAUDÌ)